

di GIANLUCA PRESTIA

UN documento di otto pagine all'interno del quale viene ricostruita tutta la vicenda, anche processuale, e avanzata la diffida al Comune di San Calogero (parte civile al processo) a provvedere immediatamente alla rimozione dei rifiuti presenti nell'area. E l'area in questione è quella dell'ex fornace di località Tranquilla, nella frazione Calimera, finita al centro di un'indagine prima, e di un procedimento penale poi, che si sta, tuttavia, avviando alla prescrizione anche se, c'è da rilevare, negli ultimi tempi è stata impressa dal presidente del Tribunale, il giudice Marina Russo, una decisa accelerazione dei tempi.

A redigere il documento inviato al sindaco di San Calogero, Nicola Brosio, e alla prefettura di Vibo, è il Wwf Italia, nella persona del legale rappresentante Dante Caserta.

La cronistoria. L'associazione ricorda, quindi, che in base alla documentazione acquisita presso il Settore Ambientale

della Provincia di Vibo, la società "Fornace Tranquilla Srl" poteva recuperare i rifiuti di cui ai Cer "10 01 21" per 40.000 tonnellate/anno e

quelli del CER "10 01 01" per 10.000 tonnellate/anno, da smaltire/recuperare entro le 24 ore dal conferimento. Tuttavia, da sopralluogo del 5 novembre 2009 della Guardia di Finanza di Vibo si è appurato «l'abbandono di rifiuti di vario genere, natura e quantità su un'intera area ampia circa mq 100.000. All'interno del sito era stata accertata la presenza di un terrapieno di circa 10 metri realizzato con ceneri e fanghi derivanti dai processi industriali delle centrali termoelettriche a carbone».

L'inchiesta. Le indagini condotte dalla Procura di Vibo Valentia avevano messo in luce che l'attività della società era «finalizzata allo smaltimento illecito, mediante occultamento, di rifiuti anche pericolosi. Invero, nel periodo compreso tra il 17 maggio 2000 e il 20 settembre 2007 erano stati complessivamente conferiti 134.254.808 tonnellate di rifiuti, il 93,7% dei quali provenienti dalla centrale termoelettrica Enel "Federico II" di Brindisi. La "Fornace Tranquilla Srl" non era dunque in possesso delle autorizzazioni necessarie e nei fatti ha gestito una quantità di rifiuti superiori ai limiti massimi consentiti



Una veduta satellitare dell'area dell'ex fornace di località "Tranquilla"

IL CASO La diffida del Wwf Italia sulla "Fornace dei veleni" «Il Comune di San Calogero rimuova i rifiuti pericolosi»



Alcune lamiere presenti nel sito dell'ex stabilimento industriale di Calimera a San Calogero

dalla legge. Peraltro, il compendio investigativo aveva rivelato che le 487 tonnellate erano in origine destinate al sito industriale della società "Caserta Snc Con sede Motta San Giovanni (RC)". Tutti i rifiuti provenienti dalla centrale di Brindisi destinati al sito Reggio erano classificabili «come pericolosi e non destinabili quindi al recupero, tuttavia,

per motivi ostativi (presunta infiltrazione mafiosa nella diretta società con conseguente "sospensione momentanea" del conferimento), i trasferimenti dei rifiuti sono stati dirottati sul sito della "Fornace Tranquilla" di San Calogero».

L'ente sapeva. Il Wwf ricorda poi che al Comune di San Calogero è noto che «ai rifiuti conferiti presso il sito è stato falsa-

mente attribuito il Cer "1.0 01 21" ("Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce "10 01 20", quest'ultimo identificativo di rifiuti pericolosi) e che il dato della non pericolosità è stato successivamente smentito dalla consulenza dell'Arpacal di Cosenza». La consulenza del giudice aveva quindi confermato la pericolosità

del materiale in quanto contenenti considerevoli quantità di componenti velenosi (metalli pesanti, solfuri, fluoruri e cloruri, nichel, selenio, stagno e vanadio). Il nichel e il vanadio, combinati con altri elementi, darebbero infatti origine a composti altamente tossici e cancerogeni. Sempre il perito «non escludeva la concreta e reale possibilità di diffusione nell'ambiente circostante dei componenti pericolosi presenti nel sito, attraverso i fenomeni di lisciviazione e/o per via aerea. L'area, peraltro, è ubicata a ridosso del crinale che funge da spartiacque fra due impluvi, il Torrente Cenerato a Sud est e il Torrente Mammella a nord ovest».

L'omicidio Sackò. Il sito è tornato alla ribalta delle cronache il 2 giugno del 2018 per il tragico omicidio del bracciante maliano Soumaila Sackò ed il ferimento di due suoi connazionali, recatisi nell'area insieme ai due compagni della tendopoli di San Ferdinando per prelevare delle vecchie lamiere.

Le richieste del Wwf. A fronte di tale drammatica situazione, l'associazione ambientalista, anch'essa costituita parte civile nel procedimento penale, è costretta ad osservare la «mancata adozione di misure volte alla rimozione dei rifiuti presenti sull'area. L'ordinamento giuridico, anche amministrativo, ha approntato l'apposito rimedio prevedendo l'obbligo per il sindaco del Comune territorialmente competente di emanare ordinanze di rimozione dei rifiuti, avvio a smaltimento/recupero e ripristino dello stato dei luoghi, in caso di abbandono e deposito incontrollato di rifiuti sul suolo, nel suolo e nelle acque superficiali e sotterranee».

Tuttavia, per il Wwf Italia, non meno responsabili appaiono i soggetti che gestivano a vario titolo il sito Fornace Tranquilla nonché i legali rappresentanti delle ditte trasportatrici, ma sulla vicenda, come detto, è in corso un procedimento penale che dovrà attestare l'esistenza o meno di colpe ad amministratori o rappresentanti di persona giuridica.

Nel frattempo, sulla scorta dell'ordinamento giuridico vigente, il Comune è attualmente l'unico al quale indirizzare la diffida, e nello specifico l'ente di San Calogero che dovrà emettere un'apposita ordinanza di rimozione dei rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il processo
in corso
e l'omicidio
Sackò